

Intervista al Vescovo

Appartenere all'A.C. è una forma di Ministero

Al Vescovo mons. Lucio Soravito de Franceschi abbiamo chiesto.

D - Eccellenza, 140 dell'AC, da suo punto di vista cosa rappresenta questa tappa?

R - Rappresenta una storia molto viva che ha inciso fortemente in Italia, sia nella vita ecclesiale e soprattutto nella vita civile, nel mondo della cultura, della politica, dall'AC sono uscite persone di grande spessore spirituale, culturale e politico. L'AC per me rappresenta un prezioso futuro, si tratta di persone che vivono in modo attivo la loro appartenenza alla Chiesa.

D - Eccellenza, come intravede il futuro dell'Associazione?

R - Certamente oggi è più difficile la vita associativa; la gente ha paura di appartenere ad una associazione, tutti siamo un po' vittime di un individualismo esasperato, però proprio per fronteggiare questa tendenza credo sia particolarmente importante mettersi insieme, unire le forze, mettersi in rete, è una regola che vale sempre per ogni realtà, è una sfida collaborare insieme che dobbiamo af-

frontare senza paura.

D - Dal suo punto di vista per quali motivi oggi una laico cristiano dovrebbe aderire all'AC?

R - Innanzitutto perché appartenere all'AC è una forma di ministero, si collabora insieme tra persone che hanno assunto un impegno stabile e comunitario, la loro collaborazione viene più efficace.

Oggi ci sono tante persone che collaborano nelle nostre comunità, ma alcune danno collaborazioni occasionali; per me chi sceglie di appartenere all'AC decide di dare una collaborazione in maniera continuativa proprio in forza del mandato che ha ricevuto.

D - Eccellenza, quale legame possiamo intravedere tra il Progetto pastorale della diocesi e la proposta dell'AC?

R - Un legame strettissimo. Per natura sua l'AC esiste per collaborare con i pastori nella attuazione del progetto pastorale, quindi per me avere una buona associazione cattolica vuol dire avere una marcia in più perché quel progetto possa essere realizzato.

S.R.



Intervista a Paola Cavallari

“Tra i nostri obiettivi ci sono i ragazzi”

Abbiamo rivolto alcune domande anche a Paola Cavallari, Presidente diocesana di Azione Cattolica:

D - Presidente, cosa rappresenta questa tappa dei 140 dell'Azione Cattolica per la Diocesi di Adria-Rovigo?

R - E' un momento importante non solo diocesano ma a livello nazionale, è una tappa del nostro cammino di Chiesa che suscita una riflessione che riguarda la Diocesi, le

dell'Associazione e che si possono riassumere nell'incarnare il Vangelo nella vita a partire dalla famiglia, nella scuola, nel lavoro, in ogni realtà del vissuto quotidiano.

D - Qual è oggi la realtà dell'AC in Diocesi?

nostre parrocchie, che ci invita ripensare alle nascite dell'AC, alle radici dell'Associazione, nello stesso tempo ci invita e rileggere l'eredità che ci ha lasciato il Concilio Vaticano II.

D - Guardando al futuro quali obiettivi l'AC si prefigge di realizzare nella diocesi di Adria-Rovigo?

R - Uno dei nostri obiettivi sono i ragazzi ai quali è affidato il futuro, inoltre l'impegno di esserci sempre nelle parrocchie e di riuscire a realizzare quegli impegni che sono

R - L'AC è presente in circa 25 parrocchie; gli aderenti sono circa 700, l'associazione è dunque rappresentata da ragazzi, giovani, adulti, e un folto numero di anziani.

A cura di Settimio Rigolin

Nella foto la Presidente mentre consegna le tessere ai responsabili parrocchiali A.C.



Lo storico Leobaldo Traniello

L'AC nasce a Rovigo con mons. Sichirollo

Il prof. Traniello ha tracciato un quadro della storia dell'Azione Cattolica a cominciare dal suo primo apparire che corrisponde come ad una risposta alla situazione politica e culturale in cui si trovava l'Italia del XIX secolo. Dopo una presentazione particolareggiata proprio della situazione storica, religiosa, politica e culturale in cui si trovava la società e la Chiesa italiana, Traniello si è soffermato a parlare delle prime esperienze dell'AC, ricordando che La Società della Gioventù Cattolica Italiana muove i suoi primi passi nel 1867 per opera di Mario Fani e Giovanni Acquaderri; viene approvata dal Papa nel 1868; si tratta di un'esperienza che ha contribuito notevolmente a riscoprire il senso del laicato nella Chiesa. Fatta questa premessa il professore ha parlato dell'AC nella Diocesi di Adria affermando: "La storia dell'Azione Cattolica nella diocesi di Adria-Rovigo inizia poco dopo, nel 1869, quando il giovane don Giacomo Sichirollo, docente nel seminario di Rovigo, riunisce un gruppo di giovani della parrocchia dei Ss. Francesco e Giustina e fonda il primo circolo della Gioventù Cattolica della diocesi.

L'anno successivo aderirà alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, risultando il 15° in ordine di adesione, ma era stato il quarto in Italia in ordine di fondazione". Traniello ha poi ricordato la presenza in Italia dell'Opera dei Congressi, nata 1875; in Diocesi, ha ricordato il professore, il Comitato diocesano dell'Opera nasce nel 1876.

Traniello si è soffermato a ricordare la realtà socio culturale del Polesine e della sua gente in quegli anni, una realtà che vedeva la presenza di lavoratori agricoli, situazioni di miseria materiale e di analfabetismo.

Una terra martoriata dalle alluvioni e dall'emigrazione. "I parroci, ha detto, lamentavano di aver a che fare con gente che pensava la fede cristiana con mentalità pagana e superstiziosa, e che si lasciava attrarre dalla propaganda socialista: ma allora era questa propaganda che sembrava parlare concretamente ai poveri". In questo contesto i cattolici, ha spiegato Traniello, si confrontano con la realtà sociale del Polesine. Nel 1885 nasce, con l'impegno anche del tipografo lendinense Giovanni Battista Buffetti, il "Bollettino della Santa Lega" per diffondere le "buone letture"; nel 1901 nasce, per incitamento di mons. Sichirollo, "La Settimana", il periodico diocesano che è diretto da



mons. Ettore Bonincontro; nascono la Casse Rurali per consentire ai lavoratori agricoli di ottenere piccoli prestiti.

Molti erano i laici attivi accanto ai parroci e tra questi il lendinense Lorenzo Lorenzoni. Traniello ha ricordato le difficoltà incontrate dall'Opera dei Congressi, e la decisione presa da Pio X nel 1904 di sciogliere l'Opera. Un provvedimento, ha detto Traniello, che non riguardò la diocesi di Adria, dove mons. Sichirollo svolgeva un prezioso ruolo equilibratore. In diocesi di Adria, ha spiegato Traniello, l'organizzazione femminile dell'AC, prese vita per merito di Luisa Bianchini.

Al termine della prima guerra, ha ricordato il professore, nasce il Partito Popolare, e fra i fondatori furono due allievi di Sichirollo, Umberto Merlin e Carlo Belloni. Il professore ha ricordato gli anni del fascismo, le difficoltà incontrate dai cattolici e in partico-

lare dagli aderenti all'AC, soffermandosi a ricordare figure straordinarie di testimoni vissuti in Polesine, tra questi sacerdoti e soprattutto laici, in particolare la figura di Torquato Fracon, di Pontecchio, formatosi nell'Azione Cattolica di Rovigo, costretto nel 1925, a 38 anni, a trasferirsi con la famiglia a Vicenza: da sempre antifascista, sono parole di Traniello, si spese per proteggere ebrei e soldati inglesi rimasti isolati; il 25 ottobre 1944 fu arrestato insieme al figlio Franco, ventenne: entrambi deportati a Mauthausen, vi morirono dopo sette mesi. "Cessata la guerra, ha detto Traniello, l'Azione Cattolica della nostra diocesi ebbe una positiva fioritura di partecipazione, sotto la guida di personalità in vario modo significative: come Agnese Simoni, che spese la sua breve vita nella dedizione agli altri; o come Mario Vittorio Rossi, presidente diocesano della Giac, poi divenuto presidente nazionale della stessa associazione nel 1952, sostenitore della scelta religiosa dell'Azione Cattolica e quindi contrario alla contaminazione con la politica: di fronte al rischio dell'affermazio-

ne di partiti che facevano professione di materialismo, la contaminazione fu allora ritenuta necessaria al fine di creare un argine a quella presenza, per cui nel 1954 Rossi fu costretto a dimettersi. Il Concilio ribadirà l'importanza della scelta religiosa: ma il decreto sull'apostolato dei laici verrà approvato più di dieci anni dopo, sotto il pontificato di Paolo VI, in una già mutata situazione culturale".

Traniello si è soffermato a ricordare i giorni del Concilio Vaticano II e i suoi straordinari orizzonti dati alla Chiesa e al mondo. Nella sua relazione il professore ha ricordato molte figure importanti che in modi diversi hanno segnato il cammino diocesano dell'AC, tra questi mons. Fausto Andretto, Livio Crepaldi, Maria Rossatti, e don Paolo Milan, figure importanti che ebbero poi impegni in campo nazionale; la Rossatti, vicepresidente diocesana delle donne, fu invitata a Roma nel 1971 a collaborare con il Centro Nazionale; e nel 1972 don Paolo Milan, assistente diocesano, fu chiamato a Roma come assistente collaboratore per la catechesi degli adulti; mentre nel 1973 Livio Crepaldi venne eletto vicepresidente nazionale per gli uomini.

"I laici, ha concluso Traniello, con i loro talenti, dunque, c'erano, ma in diocesi faticarono a trovare un terreno disposto a lasciarsi lavorare.

Nel 1963 l'Azione Cattolica era presente in quasi tutte le parrocchie della diocesi, con complessivi quasi 20.000 iscritti; oggi è presente in una trentina di parrocchie, e gli iscritti non arrivano a mille, e sono prevalentemente anziani.

La ventata di libertà fatta intravedere dal Concilio aveva portato alla nascita di nuove associazioni ecclesiali che offrirono un'alternativa all'Azione Cattolica per chi vedeva nell'organizzazione parrocchiale e nella collaborazione con la gerarchia un limite alla libertà personale; ma, poi, ha cominciato a verificarsi il progressivo svuotamento di tutti gli organismi di partecipazione democratica - ecclesiali e civili, in relazione

all'affermarsi di una tendenza al disimpegno e alla chiusura nell'individualismo: fenomeno che costituisce oggi un problema gravoso per la comunità civile non meno che per quella ecclesiale.

Ed è questo il campo in cui l'Azione Cattolica è chiamata oggi a spendere i propri talenti".

Settimio Rigolin

